

Dl sviluppo. La distribuzione di derrate sarà coordinata dall'Agea e coinvolgerà il Terzo settore

Maxi-fondo per gli alimenti

Valentina Melis

Un fondo per distribuire derrate alimentari alle persone indigenti attraverso le organizzazioni caritatevoli, in attesa di risorse. Lo prevede il Dl sviluppo appena approvato, che individua anche un modello per il funzionamento di questo fondo: si tratta del Programma di aiuti agli indigenti finanziato dall'Unione europea (in base al regolamento 87/2010), che prevede la distribuzione gratuita alle persone bisognose di derrate alimentari provenienti dalle scorte d'intervento dell'Unione e da risorse finanziarie. A questo scopo, ogni anno è assegnato all'Italia un paniere di risorse da permutare in prodotti alimentari (al momento l'Italia

può contare su 100 milioni per ciascuno degli anni 2012 e 2013). La distribuzione è affidata a un gruppo di enti caritativi accreditati presso l'Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura. Oggi le organizzazioni iscritte all'albo Agea per la distribuzione delle derrate sono sette: Croce rossa italiana, Caritas italiana, Fondazione Banco alimentare, Associazione Banco alimentare Roma, associazione Sempre insieme per la pace, Banco delle opere di carità e Comunità di Sant'Egidio.

Doppio fondo

Al fondo finanziato dalla Ue si affianca ora quello istituito dal Dl sviluppo: entro il 30 giugno di ogni anno, con un decreto del

ministero dell'Agricoltura, di concerto con il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, sarà adottato il programma annuale di distribuzione, per identificare i prodotti, le organizzazioni caritatevoli beneficiarie, e le modalità di attuazione, «anche in relazione alle erogazioni liberali e donazioni fornite da parte di soggetti privati e tese a incrementare le dotazioni del Fondo».

Le imprese della filiera agroalimentare potranno donare derrate al fondo, usufruendo dei benefici fiscali previsti per le erogazioni liberali dall'articolo 13 del Dlgs 460/1997. I prodotti donati non dovrebbero dunque più rientrare nei ricavi ai fini Ires, e dovrebbero essere consi-

derati «distrutti» ai fini Iva.

Potrebbe così risolversi, almeno in parte, il problema delle eccedenze alimentari: nella filiera del cibo si perdono ogni anno 5,5 milioni di tonnellate, per un controvalore di circa 13 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del Lunedì dell'11 giugno).

«Il nuovo fondo - spiega il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania - avrà tre finalità importanti: innanzitutto, sarà un contenitore che ci consentirà di recepire le eventuali nuove soluzioni di finanziamento degli aiuti agli indigenti che arriveranno da Bruxelles, dato che un blocco di Paesi vorrebbe eliminare, dal 2014, il Fondo europeo oggi esistente. Inoltre si crea un bacino che in futuro po-

trà essere finanziato da risorse nazionali. Infine, le imprese potranno distribuire, attraverso gli enti non profit, derrate che non si possono collocare più sul mercato, magari solo per problemi nel packaging, e che altrimenti sarebbero destinate allo smaltimento».

Il ruolo del non profit

A farsi carico della distribuzione degli alimenti saranno gli enti non profit, con un meccanismo di accreditamento che dovrebbe replicare quello esistente oggi per la distribuzione delle risorse comunitarie, regolato dalla delibera Agea n. 164 del 12 maggio 2006 (i criteri sono riportati nel grafico a lato).



Come funzionerà

I NUMERI

100 mln

Le risorse comunitarie

È la cifra a disposizione dell'Italia nel 2012 e nel 2013 per distribuire derrate alimentari agli indigenti

7

Enti già accreditati

Croce Rossa, Caritas, Banco alimentare, Banco alimentare Roma, Sempre insieme per la pace, Banco opere di carità, Comunità Sant'Egidio

253

Gli enti capofila

Sono le articolazioni territoriali delle organizzazioni, a cui fanno capo 14.748 mense e centri distribuzione

LE REGOLE

IL MODELLO

O1 | LA PARTE FINANZIATA DALLA UE

Il Fondo per la distribuzione di alimenti alle persone indigenti istituito dal Dl Sviluppo funzionerà come il Fondo finanziato oggi dalla Ue in base al Regolamento 807/10 (già Regolamento Ce 3149/92)

O2 | LA DISTRIBUZIONE

La distribuzione avverrà tramite gli enti caritativi che ne faranno richiesta, che dovranno essere iscritti in un Albo istituito presso l'Agea (le regole per l'accREDITAMENTO sono fissate oggi nella delibera del Consiglio di amministrazione Agea 164 del 12 maggio 2006).

PER ISCRIVERSI ALL'ALBO

O1 | IL REQUISITO PRINCIPALE

L'organizzazione deve svolgere da almeno 5 anni la distribuzione degli alimenti assegnati dall'Agea

O2 | LE ALTERNATIVE

- L'oggetto sociale descritto nello statuto deve prevedere la finalità caritativa senza scopo di lucro
- L'ente deve essere iscritto nel registro tenuto dalla Prefettura in base al Dpr 361/2000
- L'ente deve essere costituito da almeno 20 strutture capofila di distribuzione
- Le strutture capofila di distribuzione devono ricadere in almeno due regioni per ciascuna area